

EUPHOR. FR. 73 v. GR.

Lydus, De mensibus 4.110 = p. 163.16 sqq. Wuensch *περὶ τοῦ δουρείου ἵππου ὁ Εὐφορίων φησὶν πλοῖον γενέσθαι τοῖς Ἑλλησιν Ἴππον λεγόμενον. ἔτεροι δὲ φασὶν πύλην γενέσθαι οὕτω προσαγορευομένην ἐν τῇ Τροίᾳ δι' ἧς εἰσῆλθον οἱ Ἕλληνες.*

Il frammento di Euforione (73 van Groningen = 120 Meineke = 78 Scheidweiler = 68 Powell) è sembrato finora incomprendibile, e la sua presunta oscurità pare responsabile delle soluzioni radicali cui esso ha fornito spunto. Se Hecker¹⁾ lo sottraeva addirittura al poeta calcidese per attribuirlo allo storico Eforo, ora invece van Groningen si vede costretto o ad imputare ad Euforione²⁾ “une étrange irréflexion” per cui una sola nave, chiamata Ἴππος, sarebbe inverosimilmente responsabile delle sorti di Troia, oppure ad attribuire un malinteso alla fonte utilizzata da Lido: in realtà Euforione, sostiene van Groningen, avrebbe postulato l'esistenza di un oracolo che prometteva agli Achei la presa di Troia per mezzo di un ἵππος δουρείος, di una “cavalleria di legno”, cioè di una flotta, cf. lo ξόλινον τεῖχος di Hdt. 7.143. Non v'è bisogno di sottolineare qui la debolezza di siffatta interpretazione, che 1) urta contro l'esplicita testimonianza di Giovanni Lido, il quale riporta il testo euforioneo *περὶ τοῦ δουρείου ἵππου*; 2) inventa una profezia di cui non v'è traccia nelle fonti mitografiche; 3) presta ad Euforione un'invenzione scipita ed incomprendibile. In realtà, il frammento diventa subito intelligibile quando ci si richiami alla tradizione metaforica che rappresenta il cavallo di Troia come una nave (*δόρυ* = nave³⁾); annunciata da Eur. Tro. 537-8 *ναὸς ὡσεὶ / σκάφος κελαι-*

1) A. Hecker, Epistola critica, Phil. 4, 1849, p. 489: “Talis enim allegoria alienissima ab Euphorionis persona, qui, ut poeta, candide traditiones populares et fabulas domesticas venusta dictione ornavit et iucunde enarravit”. Il fatto che in Giovanni Lido sia citato Eforo in 33.19 e 146.11 non significa nulla: vd. E. Bluhme, De Johannis Laurentii Lydi libris *περὶ μνηῶν* observationum capita duo, Diss. Halis Sax. 1906, p. 22 sgg.

2) Euphorion par B. A. van Groningen, Amsterdam 1977, p. 140.

3) Vd. Gow-Page, Hell. Epigr., p. 324 (ad Leon. Tar. A. P. 7.665.2). L'uso, comune in tragedia ed in poesia alessandrina, risale forse ai lirici, vd. B. Gentili, Interpretazione di Archiloco fr. 2 D. = 7 L. B., RfIC 93, 1965, p. 129 sgg.

νόν, essa riaffiora in Lycophr. 343 *γαστρὸς ἐλκύσας ζυγά⁴⁾* ed è svolta da Quinto Smirneo in un'ampia similitudine, 12.428 sqq. *ἤνυτε νῆα / ἔλκωσιν μογεόντες ἔσω ἄλός ἠγήεσης / αἰζηοί, στυβαροὶ δὲ περιστενάχοσι φάλαγγες / τριβόμεναι, δεινὸν δε τρόπις περιετριγυῖα / ἄμφις ὀλισθαίνουσα κατέρχεται εἰς ἄλός οἶδμα⁵⁾*, ove la metafora tradizionale si fonde con i 'colores' di una nota rappresentazione di varo di una nave vera, Argo in Ap. Rh. 1.373 sqq. Ma è soprattutto Trifiodoro che svolge a più riprese l'immagine: in 63-4 Fereclo costruisce il cavallo *γαστέρα κοιλίνας, ὀπόσον νεὸς ἀμφιελίσσης / ὀρθὸν ἐπὶ στάδμην μέγεθος τορνῶσατο τέκτων;* in 185 gli Achei, dopo la preghiera ad Atena, *ἰππεῖήν ἔσπενδον ἐς ὀλκάδα;* in 307 sgg. il traino del cavallo verso Troia è descritto con la terminologia marinara, *δησόμενοι σειρήσιον ἐνπλέκτοισι κάλωσι, 320-1 τετρίγει δὲ κάλων ξυνοχή, καὶ πᾶσα ταθεῖσα / λιγνὴν αἰθαλόεσσαν ἔλιξ ἀνεκίχμει σειρή, 344 ὀλκῶι δουρατέωι⁶⁾*. E' d'altronde noto, e giova qui ricordarlo, che Euforione è stato utilizzato direttamente da Trifiodoro, dottissimo *γραμματικός*: 1) l'apostrofe alla misera Laodice (660-3) della quale si esalta il volontario eroico *ἀφανισμός* in opposizione alla tradizione dell' *αἰχμαλωσία* contiene una punta polemica verso la romantica versione euforionea dello stesso mito (fr. 63 v. Gr.), come ha brillantemente dimostrato il Cazzaniga⁷⁾; 2) Trifiodoro fa pronunciare a Sinone una menzogna sorprendente (273-4), *καὶ νῦν οἶα μ'ἔρξαν ἀτάσθαλοι, οὕνεκα φεῦγειν / οὐκ ἔθελον σὺν τοῖσι, μένειν δ' ἐκέλενον ἑταίρους*, che rende la versione trifiodorea

4) Vd. il commento di C. Holzinger ad loc., Leipzig 1895, p. 221-2.

5) Vd. F. Vian, *Quintus de Smyrne, La Suite d'Homère III*, Paris 1969, p. 105 e 220 n. 7, dove è puntualmente indicato il debito di Quinto ad Apollonio.

6) L'ipotesi di B. Gerlaud, *Triphiodore, La Prise d'Iliion*, Rouen 1978 (devo la conoscenza di quest'eccellente dissertazione alla cortesia dell'autore), p. 24, che si tratti "d'une comparaison qui figurait dans le poème de Leschès" non può naturalmente esser provata, anche se la scena del traino compare nelle *Tabulae Iliacae* di cui è nota la concordanza con la Piccola Iliade.

7) La Laodice Priamide di Trifiodoro e la tradizione di Euforione, Licofrone e Polignoto, *PP* 14, 1959, p. 321-36. La versione di Trifiodoro si contrappone a quella di Euforione, dipinta con varianti da Polignoto (*Plut. Cim.* 4.6) ad Atene e Delfi, secondo la quale Laodice, innamoratasi di Acamante, ne ebbe un figlio, Munito, e lo seguì fino in Tracia, dove l'eroina si suiciderà per il dolore della morte del figlio morso da un serpente. Sull'origine della polemica, che deriva dai perduti scoli a Licofrone (nel quale anche la versione più arcaica è attestata, cf. 316-8 e 495-503) e si ritrova in *Paus.* 10.26.7, vd. in aggiunta a Cazzaniga ora Gerlaud, p. 256.

profondamente diversa rispetto a quella di Virgilio (e di Quinto), ove Sinone appare come il compagno di Palamede, ucciso da Odisseo *quia bella vetabat*. Il silenzio di Trifiodoro su questi dati fondamentali del mito si spiegherebbe con il desiderio di attribuire a Sinone l'eroica ingenuità che vien meno nella versione corrente. Resta da spiegare come questa "naïveté héroïque" appaia credibile ai Troiani, sia pur vittime di ἄτη (310-15). L'aporia trifiodorea si spiega solo con l'adattamento della versione di Euforione, il quale attribuisce ad Odisseo in persona le funzioni di Sinone (fr. 71 v. Gr. ~ ϑ 495, 504)⁸): ecco perché il Sinone di Trifiodoro pronunzia parole (273-4) che hanno un senso solo sulla bocca di Odisseo⁹) e non di un oscuro gregario.

Sulla base di queste considerazioni possiamo azzardarci a supporre un'origine euforionea anche per le iuncturae trifiodoree sopra citate, 185 *ἰππεῖην... ἐς ἰλιάδα*, 344 *ὀλκῶι δουρατέωι*: la fonte sarà appunto il frammento di Euforione citato da Giovanni Lido, ove proponiamo di correggere *πλοῖον... ἰππειον*, e che non contiene nulla che sia in insanabile contrasto col fr. 75.

Roma

Enrico Livrea

8) Serv. ad Verg. Aen. 2.79 nec immerito Vergilius Sinoni dat et fallaciam et proditionis officium, ne multum discedat a fabula, quia secundum Euphorionem Ulixes haec facit.

9) Vd. J. Ter Vrugt-Lentz, *Sinon und Zopyros*, Mn 20, 1967, p. 168-71. Ma tutto l'episodio di Sinone in Trifiodoro (219-29 e 258-305) pone complessi problemi di fonti: dopo P. Leone, *La 'Presa di Troia' di Trifiodoro*, Vichiana 5, 1968, p. 80-4, vd. la convincente analisi di Gerlaud, p. 18 sgg., che induce ad escludere un'influenza diretta di Virgilio su Trifiodoro.